

TITOLO ABSTRACT

Lo screening è uno strumento efficace per contrastare le differenze socio-economiche nella sopravvivenza dal tumore alla mammella? Uno studio condotto in Emilia-Romagna

AUTORE PRINCIPALE

Nome e Cognome:	Enza Di Felice
Ruolo istituzionale:	Collaboratore amministrativo statistico
Dipartimento e Servizio di appartenenza:	UO Epidemiologia - AUSL di Reggio Emilia
Indirizzo:	Via Amendola 2, Reggio Emilia
Recapito telefonico:	0522 335470
E-mail:	difelicee@ausl.re.it

ALTRI AUTORI

Silvio Cavuto¹, Barbara Pacelli², Nicola Caranci², Luca Cisbani², Elisa Carretta³, Maria Pia Fantini³, Rossana De Palma², Marco Biocca², Silvia Candela¹

¹Unità di Epidemiologia, Azienda USL Reggio Emilia; ²Agenzia Sanitaria e Sociale regionale Emilia-Romagna; ³Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica, Università di Bologna

TESTO

Introduzione del progetto

La differenza nella sopravvivenza in relazione allo stato socio-economico (SES) è ben documentata in letteratura. In Paesi con buon livello di adesione allo screening non si è sempre osservata una riduzione significativa delle disuguaglianze di SES nella sopravvivenza. In Emilia-Romagna dal 2001 le donne nella fascia d'età 50-69 anni sono oggetto di un programma attivo di screening volto a garantire una più rapida diagnosi e percorsi terapeutici tempestivi per i casi positivi. La percentuale media di adesione regionale si attesta intorno al 70%.

Scopi e metodologia

Valutare l'effetto del programma di screening sulla sopravvivenza per carcinoma mammario nei differenti livelli sociali.

A partire da una coorte di casi incidenti rilevati dai Registri Tumori negli anni 1997-2003 sono stati recuperati, attraverso procedure di record-linkage, lo stato in vita dal Registro Mortalità e il SES dal Censimento. E' stata stimata la sopravvivenza per tumore alla mammella a 5 anni dalla diagnosi e, applicando un modello multivariato, sono state confrontate le probabilità di sopravvivenza tra le donne con livelli di SES più elevato e quelle con SES più svantaggiato, eliminando l'effetto di possibili confondenti (età e stadio alla diagnosi). Le analisi sono state effettuate separatamente per tre fasce d'età (30-49, 50-69, 70-89) e due periodi (1997-2000, 2001-2003).

Risultati

Sono stati analizzati i 14.689 casi di tumore alla mammella per i quali è stato possibile attribuire la variabile di SES tramite linkage (63,3% della coorte totale). In tutte le fasce d'età è stata riscontrata una minore sopravvivenza per le donne con basso titolo di studio rispetto a quelle con alto titolo. Nel secondo periodo queste differenze sono scomparse solo nella fascia 50-69; tali risultati sono confermati anche dalle analisi multivariate, che evidenziano diminuzioni temporali eterogenee per fascia d'età; per le più giovani persiste la differenza nella sopravvivenza anche dopo aver eliminato l'effetto dello stadio alla diagnosi.

Conclusioni

L'analisi condotta confermerebbe quanto supposto dalla recente letteratura scientifica: un programma organizzato di screening del tumore alla mammella, che raggiunge un elevato livello di adesione nella popolazione a cui si rivolge, svolge anche un'azione di livellamento sulle differenze socio-economiche che si vogliono contrastare.